

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

Direttore

Salvatore M. PERRELLA

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gabriella Clara AIOSA

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

DRANUSHA (DILA) SHTJEFNI

**STEFANO DE FIORES
(1933–2012)
E LA SUA PROPOSTA
MARIOLOGICA
RICOGNIZIONE STORICO-TEOLOGICA**

Prefazione di

SALVATORE M. PERRELLA





ISBN
979-12-218-0659-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 APRILE 2023

*Ai miei genitori che, nel periodo tenebroso della nostra storia
sotto il regime comunista, nella loro semplicità,
hanno cercato di trasmettermi la fede in Dio Amore, Uno e Trino.*

*A tutti coloro che hanno contribuito
affinché questa ricerca potesse vedere la luce.*

INDICE

- 13 *Prefazione*
di SALVATORE M. PERRELLA
- 49 *Introduzione*
- 67 Capitolo I
La mariologia preconciare e conciliare. La recezione di Stefano De Fiores
1.1. Il Vaticano II fonte ispiratrice del pensiero mariologico–mariano del De Fiores, 67 – 1.2. La mariologia preconciare, 71 – 1.3. L'opzione del Concilio Vaticano II, 96 – 1.4. La mariologia del capitolo VIII della *Lumen gentium*, 117 – 1.5. La recezione del capitolo VIII della *Lumen gentium*, 137.
- 147 Capitolo II
Stefano De Fiores di fronte alla crisi mariologica post–conciliare
2.1. La crisi post–conciliare, 149 – 2.2. L'iter mariologico emergente nell'opera di De Fiores, 175.

- 215 Capitolo III
 Maria microstoria della salvezza
 3.1. Le impostazioni metodologiche, 216 – 3.2. La mariologia in prospettiva storico-salvifica, 235 – 3.3. L'impianto di De Fiores, 260.
- 277 Capitolo IV
 Maria nel contesto delle discipline teologiche e antropologiche
 4.1. Cristologia e mariologia, 279 – 4.2. Pneumatologia e mariologia, 307 – 4.3. Ecclesiologia e mariologia, 324 – 4.4. Mariologia e antropologia, 377 – 4.5. Protologia – escatologia e mariologia, 396.
- 409 Capitolo V
 S. De Fiores storico della Mariologia
 5.1. La storia della mariologia secondo i modelli culturali, 411.
- 525 Capitolo VI
 S. De Fiores innovatore nella spiritualità mariana
 6.1. Il risveglio spirituale post-conciliare, 527 – 6.2. La presenza di Maria nella vita spirituale e la spiritualità mariana, 532 – 6.3. Consacrazione mariana e affidamento, 560 – 6.4. Spiritualità dinamica, attenta al presente, 566.
- 575 *Conclusione*
- 605 *Indice degli autori*

ABBREVIAZIONI E SIGLE

<i>AAS</i>	<i>Acta Apostolicæ Sedis</i>
<i>ADC</i>	<i>Acta et Documenta Concilio oecumenico Vaticano II Apparando</i>
<i>AMI</i>	Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana
<i>CCC</i>	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
<i>CDF</i>	Congregazione per la Dottrina della Fede
<i>CMN</i>	Collegamento Mariano Nazionale
<i>DH</i>	H. DENZINGER–P. HÜNERMANN (a cura di), <i>Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , Dehoniane, Bologna 2003 ⁴ .
<i>DTF</i>	R. LATOURELLE, R. FISICHELLA R. (a cura di), <i>Dizionario di Teologia fondamentale</i> , Cittadella, Assisi 1990.
<i>DV</i>	<i>Dei Verbum</i>
<i>EE</i>	<i>Enchiridion delle Encicliche</i> , EDB, Bologna 1994–2005, 8 voll.
<i>EphMar</i>	<i>Ephemerides Mariologicae</i>
<i>EV</i>	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , EDB, Bologna 1976–2019, 32 voll.
<i>GS</i>	<i>Gaudium et Spes</i>
<i>LG</i>	<i>Lumen Gentium</i>

<i>MC</i>	<i>Marialis Cultus</i>
<i>ND</i>	S. DE FIORES, <i>Maria. Nuovissimo Dizionario</i> , Dehoniane, Bologna 2006–2008, 3 voll.
<i>NDM</i>	S. DE FIORES, S. MEO (a cura di), <i>Nuovo Dizionario di Mariologia</i> , Paoline, Cinisello Balsamo 1986.
<i>NDT</i>	G. BARBAGLIO, S. DIANICH (a cura di), <i>Nuovo Dizionario di Teologia</i> , Paoline, Alba 1977.
<i>PAMI</i>	Pontificia Academia Mariana Internationalis
<i>PC</i>	<i>Perfectae Caritatis</i>
<i>PL</i>	MIGNE J.P., <i>Patrologiae cursus completus</i> . Series Latina, Garnier, Parisiis 1844–1855, 221 voll.
<i>RM</i>	<i>Redemptoris Mater</i>
<i>SCh</i>	<i>Sources Chrétiennes</i>
<i>SFEM</i>	<i>Société Française d'Etudes Mariales</i>
<i>St Ec</i>	<i>Studi Ecumenici</i>
<i>TMPM</i>	G. GHARIB, E.M. TONIOLO, L. GAMBERO, G. DI NOLA (a cura di), <i>Testi Mariani del Primo Millennio</i> , Città Nuova, Roma 1988–1991, 4 voll.
<i>TMSM</i>	A. AMATO, F. CASTELLI, S. DE FIORES, L. GAMBERO, G. GHARIB, G. GUAITA, T. SPIDLÍK, E.M. TONIOLO (a cura di), <i>Testi Mariani del Secondo Millennio</i> , Città Nuova, Roma 1996–2012, 8 voll.
<i>VG</i>	<i>Veritatis Gaudium</i>

PREFAZIONE

SALVATORE M. PERRELLA

La teologia e la proposta mariana di Stefano De Fiores: tra passato presente futuro

Il 15 aprile del 2012, dall'amico ed esegeta Alberto Valentini, anch'esso religioso monfortano, appresi con dolore e rammarico della inattesa ed improvvisa scomparsa, nella sua terra d'origine, la Calabria, del caro amico e teologo–mariologo fecondo ed originale, *Stefano De Fiores*, a cui va con riconoscenza questa memoria teo–mariologica a dieci anni dalla dipartita.⁽¹⁾

Grazie all'opera persuasiva ed innovativa del Concilio Vaticano II (1962–1965),⁽²⁾ sia il magistero ecclesiale che la teologia dei nostri giorni hanno innovato la riflessione e la proposta teologica sulla Madre di Gesù,⁽³⁾ come giustamente osserva il teologo tedesco Gisbert Greshake nel suo poderoso volume *Maria–Ecclesia*,

(1) Cfr. S.M. PERRELLA, *In pace Christi: Stefano De Fiores, SMM (1933–2012)*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 545–555; IDEM, *Stefano De Fiores (1933–2012): “teologo di classe” del nostro tempo*, in *Theotokos* 23 (2015), n. 2, pp. 135–166; F. BOSIN, *L'eredità teologica di Stefano De Fiores per la mariologia del XX secolo*, *ibidem*, pp. 167–192; C. MILITELLO, *Stefano De Fiores visto da vicino “con occhi di donna”*, *ibidem*, pp. 193–206.

(2) Cfr. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959–1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

(3) Cfr. S.M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429–486.

«il tema “Maria” nella dottrina della fede non si può circoscrivere. “La sua figura tocca anche altri temi: dignità e libertà dell’uomo, sapienza di Dio, Paradiso, peccato originale, elezione e predestinazione, redenzione e storia della salvezza, popolo di Dio, resto santo, giudaismo e chiesa, Messia e figlio di Dio, cooperazione con lo Spirito Santo, chiesa e comunicazione della grazia, teologia battesimale, nuzialità con Dio, compimento della chiesa e compimento del mondo”⁽⁴⁾. Questo elenco si potrebbe allungare ancora di molto. Infatti, per ripetere ancora quello che diceva Michael Schmaus, “nella mariologia concorrono quasi tutte le linee teologiche”. In questo senso, la mariologia si presta a passare in rivista ancora una volta la teologia *nella sua salvezza*».⁽⁵⁾

Stefano De Fiores nella sua produzione mariano-mariologica, storica e spirituale ha attraversato con acuta indagine e proposte due aree preferenziali:

- la *storia della mariologia* proposta nell’alveo plurale delle culture;⁽⁶⁾
- la *spiritualità mariana* nell’oggi della Chiesa e del mondo.⁽⁷⁾

In entrambe le aree bisogna riconoscere che il mariologo monfortano è da considerare un imprescindibile punto di riferimento non solo per gli studiosi e i cultori della mariologia, ma anche per il popolo cristiano che ha sempre espresso una calda e persistente venerazione alla Madre del Signore.⁽⁸⁾

Per quanto riguarda la “storia della mariologia”, che lo ha visto

(4) G. LOHFINK, L. WEIMER, *Maria non senza Israele*. Una nuova visione del dogma sull’Immacolata Concezione, Queriniana, Brescia 2017, vol. 3, p. 539.

(5) G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano, Queriniana, Brescia 2017, p. 17.

(6) Cfr. S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario (= ND), EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp. 1613-1715.

(7) Cfr. *Ibidem*, vol. 2, pp. 1531-1584.

(8) Cfr. I.M. CALABUIG, *Il culto alla Beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell’ambito del culto cristiano*, in E. PERETTO (a cura di), *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum-EDB, Roma-Bologna 1989, pp. 185-313; C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo*. Due millenni di pietà mariana, Portalupi, Casale Monferrato 2000; S. MAGGIANI, *Incidenza delle costituzioni conciliari nel culto cristiano a Maria*, in S. MAGGIANI, A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant’anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2013, pp. 81-131; IDEM, *Il culto cristiano e Maria*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa, Milano 2019, pp. 315-349.

protagonista mediante l'indagine dei percorsi storico-culturali del cristianesimo,⁽⁹⁾ opzione che lo diversifica da quella di altri studiosi,⁽¹⁰⁾ percorso che il De Fiores nel suo apprezzato volume dall'emblematico titolo *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, che ordina e sintetizza le ricerche precedentemente acquisite e proposte, osserva:

«È innanzitutto impressionante per lo storico avvertire la permanente presenza della Madre di Gesù lungo il corso di duemila anni, *nonostante e attraverso* i cambiamenti culturali. La storia europea documenta il tramonto degli imperi, la successione dei potenti, il cambiamento delle istituzioni, il risucchio nell'oblio fatale di esseri umani un tempo celebri... Non così per quella semplice ragazza di Nazaret, che diede alla luce il messia ebreo. L'affermazione di s. Bernardo: "Tutto il mondo risplende della presenza di Maria"⁽¹¹⁾ si rivela inverata dai fatti. Studiosi di varia estrazione rimangono sbalorditi di fronte alla figura di Maria, che indubbiamente "ha lasciato nella storia della religione e della cultura dell'occidente tracce indelebili"⁽¹²⁾. Essi scorgono in lei un "referente collettivo", che unifica e insieme rivela la società cristiana medievale, oppure "il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi duemila anni"⁽¹³⁾, o comunque "un tema centrale nella storia della concezione della donna in occidente. È una delle poche figure femminili ad aver raggiunto lo stato di mito — un mito che da quasi duemila anni la nostra cultura percorre, profondamente e spesso impercettibilmente come un fiume sotterraneo"⁽¹⁴⁾. In realtà, mentre

(9) Cfr. S. DE FIORES, *Il discorso mariologico nella storia della teologia*, in E. PERETTO (a cura di), *La Mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992, p. 33–88; IDEM, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES, V. FERRARI SCHIEFER, S.M. PERRELLA (a cura di) *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 1162–1177.

(10) Si veda a tal riguardo: TH. KÖHLER, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES, S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia* (= *NDM*), Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1385–1405, ove l'autore preferisce seguire il percorso dei periodi storici tradizionali. Ispirato dal De Fiores prima della pubblicazione del suo manuale e da altri studiosi ho proposto una sintesi del tema: S.M. PERRELLA, *Virgo ecclesia facta. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-teologica*, CIMI, Roma 2002; tale contributo è pubblicato anche in *Miles Immaculae* 37 (2001), pp. 357–434.

(11) BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, *Sermo I in Assumptione B.M. V.*, PL 183, p. 415.

(12) K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina. I volti di Maria nell'universo cristiano*, Donzelli, Roma 1995, p. XI.

(13) A. GREELEY, *I grandi misteri della fede. Un catechismo essenziale*, Queriniana, Brescia 1978, p. 13.

(14) M. WARNER, *Sola fra le donne. Mito e culto di Maria Vergine*, Palermo 1980, p. 19.

alcune figure storiche impallidiscono con il passare del tempo, quella di Maria acquista invece progressivamente un profilo più a fuoco, un raggio d'influsso sempre più ampio. In una parola, guadagna luoghi, tempi, persone e istituzioni, passando indenne attraverso le culture. Se la *cultura mediterranea antica* identifica Maria con la Chiesa, considerata nella sua missione e nella fedeltà a Cristo, e trova in lei il prototipo della donna che s'inserisce nella storia in modo materno e responsabile, la *cultura medievale* contempla nella Vergine un "sistema di valori", "la cima di una gerarchia civile e religiosa", "la sintesi di tutte le altre figure"⁽¹⁵⁾ e quindi un insieme di "autodescrizioni dell'uomo medievale"⁽¹⁶⁾. L'avvento della *cultura moderna* centrata sull'uomo e nostalgica della civiltà pagana, potrebbe essere tentata di accantonare la Madre di Gesù, simbolo di altra cultura; invece tanti umanisti la esaltano fino a chiamarla "*dearum maxima*", un'esagerazione verbale che non rinnega i contenuti essenziali del ritratto biblico della Vergine. All'interno della modernità si succedono il *Seicento barocco* animato dalla fantasia che concentra in Maria il massimo di attività salvifica in terra e in cielo, l'*illuminismo settecentesco* guidato dalla ragione moderatrice che non rinnega la figura della Vergine ma la coordina e armonizza con il piano della salvezza, l'*ottocento romantico* che si barcamena tra Ancien Régime e Rivoluzione francese ma non rifiuta all'Immacolata uno statuto di privilegio, il *novecento umanistico* in bilico tra totalitarismo e libertà che saluta in Maria la nascita della personalità cristiana (H. Köster). Il post-moderno dal pensiero debole, nell'ancora sua breve stagione, fa emergere Maria nella sua partecipazione alla *kenosi* del Figlio per una cultura non di potenza ma di pace, oppure scorge una "maestra di valori" nella notte valoriale (M.G. Masciarelli). Non si vuole insinuare che il cammino di Maria nella storia e nella vita dei popoli sia stata una marcia trionfale. Come ogni movimento vitale la devozione a Maria e lo studio del suo mistero hanno conosciuto alterne vicende ed alti e bassi: minimismi, sfasature, maggiorazioni. Si è tentato perfino di renderla addirittura una *dea*. Si pensi alla tendenza di un gruppo di donne arabe (IV secolo) che offrono focacce a Maria, forse in modo alternativo al culto eucaristico, e subito stigmatizzate da Epifanio. Ma si tratta di frange marginali della grande Chiesa, che si preoccupa invece di tenere Maria nella sua condizione creaturale, senza permetterle

(15) G. RUPALIO [pseudonimo], *La Vierge comme "système de valeurs"*, in D. IOGNA-PRAT, É. PALAZZO, D. RUSSO, *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, Beauchesne, Paris 1996, pp. 5-12.

(16) K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina*, p. XV.

d'irrompere nello spazio della trascendenza divina.⁽¹⁷⁾ Rimane il fatto che il discorso su Maria è fiorito in contesti diversi: annuncio e predicazione, mistagogia ecclesiale, preghiera monastica, scuola universitaria. Esso si manifesta come un virgulto vigoroso che attecchisce e cresce in diversi terreni o ambiti vitali. Anche se dal medioevo ai nostri giorni si è sviluppato soprattutto nelle università, esso non appare determinato *ad unum* e non si limita al contesto scolastico: sorge sempre dal riferimento di fede in Cristo, modulato però nelle varie forme kerigmatica, liturgica, orante, narrativa, dialettica».⁽¹⁸⁾

Stefano De Fiores, inoltre, oltre al settore storico-culturale della mariologia ha allargato i suoi interessi anche sul versante, come già mostrato, della *via pulchritudinis*,⁽¹⁹⁾ e in modo particolare ha sostato persino sull'*estetica mariana* di uno dei grandi geni dell'arte italiana e mondiale: l'aretino Michelangelo Buonarroti (1475–1564),⁽²⁰⁾ che nella sua vita e nelle sue straordinarie opere artistiche ha mostrato un grande interesse e venerazione per la persona della Madre di Gesù.⁽²¹⁾ A tal riguardo il teologo-mariologo monfortano, dopo attente ricerche ha proposto al vasto pubblico di esperti e non solo il suo studio maturo sul grande Genio dell'arte;⁽²²⁾ studio che ha meritato anche plausi di persone e personalità esperte, di cui vogliamo annotare, fra i diversi: il card. Gianfranco Ravasi, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura e il prof. Antonio Paolucci noto ed apprezzato Direttore dei prestigiosi Musei Vaticani, tra i cui tesori spicca la originale e celebrata Cappella Sistina ove si staglia per bellezza e drammaticità teologica ed escatologica *Il Giudizio Universale*, che «è la visione del

(17) Significative le distinzioni a questo proposito del Bellarmino: «La beata Vergine non era Dio, non angelo, ma soltanto uomo, della stessa natura, della stessa mortalità di noi tutti; anzi, e ciò è più mirabile, di natura più umile» (R. BELLARMINI, *Concio XL: De assumptione beatae Mariae Virginis*, in *Opera omnia*, V, p. 276).

(18) S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 539–541.

(19) Cfr. IDEM, *Mariologia in dimensione estetica*, in *Theotokos* 13 (2005), p. 43–76; il fascicolo della rivista è interamente dedicato a: «Una bellezza chiamata Maria. Ricerca biblico-ecclesiale». Atti del IV Convegno AMI 2003 (cfr. *ibidem*, pp. 3–426).

(20) Cfr. A. FORCELLINO, *Michelangelo. Una vita inquieta*, Laterza, Roma-Bari 2005; T. VERDON, *Michelangelo teologo. Fede e creatività tra rinascimento e controriforma*, Ancora, Milano 2005; J. LANG, C. LEMOINE, *Michel-Angel*, Fayard, Paris 2012.

(21) Cf. S. DE FIORES, *Maria*, ND, vol. 3, pp. 641–674: «Michelangelo».

(22) Cfr. IDEM., *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, LEV, Città del Vaticano 2010.

naufragio dell'umanità dolente cui, dopo il crollo degli ultimi rifugi intellettuali e morali, non resta che attendere con trepidazione il compiersi della 'risurrezione dei giusti'». ⁽²³⁾ A tal riguardo, il card. Gianfranco Ravasi, ha scorto nell'opera del padre De Fiores su Michelangelo:

«una specie di incursione di campo, spostandosi all'interno dell'arte stessa e penetrando nell'intuizione creatrice di quel genio assoluto che è Michelangelo, nella consapevolezza che anch'egli sia stato un cantore costante e appassionato di Maria. Infatti la sequenza delle Madonne che il pittore toscano ha tratteggiato è impressionante ed è evidente che due sono i soggetti che l'hanno conquistato. Essi incarnano gli estremi della vita del figlio di Maria, così che brilli il tema della maternità nei suoi istanti più alti e drammatici [...]. D'altro lato, entra nella scena il momento tragico della morte di Gesù che diventa il secondo polo della mariologia michelangiolesca [...]. Al centro di queste due frontiere dell'inizio e della fine. Quasi a ideale spartiacque e a vetta contemplativa, ecco la Madonna del *Giudizio universale*, nella quale la Vergine suggella definitivamente la sua missione di *ianua caeli*. Nell'istante escatologico ora unico protagonista è il Figlio al quale è consegnato per il giudizio tutto il bene e il male della storia. In quello straordinario orizzonte che è la Cappella Sistina, De Fiores riserva suggestivamente la sua esegesi anche alla sfilata degli antenati di Gesù, alla genealogia che, come è noto, viene offerta in due versioni, liberamente e simbolicamente ricostruite sia da Matteo (1,1-17) sia da Luca (3,23-28). ⁽²⁴⁾ [...]. Michelangelo si erge in questa ideale galleria con tutta la sua originalità, elevandosi come un grande segno e vessillo di una fede e di una devozione che faceva ripetere non solo ai fedeli, ma anche agli artisti, quel motto tanto caro a padre De Fiores: persino Lutero, in uno dei suoi Discorsi a tavola, quello del 25 marzo 1533, ripeteva che "la creatura Maria non può essere mai abbastanza lodata". Non solo "lodata", cantata, meditata, contemplata, ma anche raffigurata, dipinta, scolpita, confermando quanto sia preziosa e luminosa la *via pulchritudinis* per la stessa fede e per la teologia». ⁽²⁵⁾

(23) P. DE VECCHI, *La Cappella Sistina*, Rizzoli, Milano 1999, p. 217.

(24) Su questi importanti passi evangelici rimandiamo ai recenti studi del confratello biblista monfortano e caro amico del De Fiores: A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini*, EDB, Bologna 2013; IDEM, *Vangelo d'infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2017; A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020.

(25) G. RAVASI, *Novità rivoluzionaria pro muliere*, in S. DE FIORES, *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, pp. 9-11.

Mentre il Direttore dei Musei Vaticani, ora emerito, prof. Antonio Paolucci riguardo allo studio del De Fiores su Michelangelo, ha icasticamente scritto:

«Stefano De Fiores ci accompagna attraverso i capolavori di Michelangelo con sensibilità di studioso facendoci intendere, grazie all'efficacia delle immagini supportate dalle argomentazioni teologiche, quale grande e tormentato spirito cristiano fosse l'autore del *Giudizio*. Mi piace l'incursione dell'autore (Stefano de Fiores) nel mondo "femminile" del Buonarroti; un mondo che è fatto di *Madonne* in numerose varianti e in differenti significati teologico-spirituali, dalla Madre gloriosa del *Tondo Doni* alla Madre dolente della *Pietà Rondanini* che sembra riappropriarsi del Corpo del Figlio, quasi volesse riassorbirlo nel grembo che l'ha generato. Ma De Fiores guarda anche all'universo femminile che brulica e si agita in quella parte della volta della *Sistina*, che conosciamo come gli *Antenati di Cristo* [...]. Lo storico dell'arte non può che essere grato all'autore [De Fiores] per averci offerto, *sub specie theologica*, preziosi argomenti di riflessione. Utili a farci comprendere meglio la vertiginosa grandezza di Michelangelo Buonarroti».⁽²⁶⁾

Per il creativo e colto mariologo calabrese, il genio teologico-mariologico-estetico di Michelangelo Buonarroti ad una attenta e rigorosa lettura iconologica/iconografica e quindi teologica, conduce:

«a sconfiggere il pregiudizio che vede nelle opere degli artisti occidentali, soprattutto del Rinascimento, solo dei contenuti moralistici. Giovanni Paolo II reagisce contro questa teoria affermando il valore spirituale dell'arte cristiana occidentale, compresa quella rinascimentale, in cui i sommi artisti "hanno riversato le ricchezze del loro genio, intriso spesso di grande profondità spirituale".⁽²⁷⁾ Non si può negare che le Madonne di Michelangelo, sia quelle col Bambino sia quelle denominate *Pietà*, pur nei loro tratti formali classici, manifestino dei contenuti dogmatici di alto profilo: realismo del corpo della Vergine⁽²⁸⁾

(26) A. PAOLUCCI, *Nell'universo femminile del Buonarroti*, *ibidem*, pp. 14-16.

(27) GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli artisti*, del 4 aprile 1999, n. 9, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), EDB, Bologna 2001, vol. 18, n. 430, pp. 362-363; cfr. G. RAVASI, *I messaggi dei Papi agli artisti*, in *PATH* 19 (2020) n. 2, p. 317-357.

(28) Questo tema sovente dimenticato nella teologia tradizionale, oggi grazie alla sensibilità femminile delle teologhe viene sempre più riscoperto, approfondito e additato, come

in prospettiva dell'autentica incarnazione del Figlio di Dio, preoccupazione per il futuro di Gesù e dolore per la sua passione in base ai dati della Parola biblica, tipologia ecclesiale, unione indissolubile tra Madre e Figlio [...]. Le raffigurazioni michelangiolesche di Maria, inserite nella tradizione artistica mariana, sono da considerare non soltanto delle illustrazioni estetiche, ma dei veri "luoghi teologici", espressioni di fede e insieme simboli culturali di quel dato periodo. La vera bellezza di Maria interpretata da Michelangelo si trova nella coesistenza di umanità e mistero, espressione artistica e contenuto storico-salvifico, immanenza nello spazio materiale e trascendenza di significato».⁽²⁹⁾

Queste parole del noto mariologo italiano, sono ulteriore attestazione di quale sia stato lo spessore non solo teo-mariologico, storico-culturale e iconologico-iconografico di un grande e poliedrico esponente della teologia e della mariologia non solo italiana.⁽³⁰⁾

A partire dal Concilio Vaticano II — che non ha mai trascurato l'importanza della *Traditio Ecclesiae*⁽³¹⁾ —, come ha ben illustrato il De Fiores, che ha provocato e portato progressivamente ad una vera e propria *palingenesi* nel campo della plurisecolare teologia cristiana e mariologico-mariana,⁽³²⁾ come anche nella *spiritualità cristiana* al cui interno sgorga la spiritualità mariana della Chiesa,⁽³³⁾ ha ricevuto importanti

mostrano ad esempio: C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 212-256; S. SEGOLINI RUTA, *Fra donne*. La teologia femminista davanti a Maria, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa, Milano 2019, pp. 217-270.

(29) S. DE FIORES, *La Madonna di Michelangelo*. Nuova Interpretazione teologico-culturale, LEV, Città del Vaticano 2010, p. 208-209.

(30) Cfr. F. NOCERA, *La personalità poliedrica di Padre Stefano De Fiores*. Atti del convegno — San Luca (RC) — 16 novembre 2013, Città del Sole Editrice, Reggio Calabria 2016.

(31) Si veda l'interessante studio di R. FISICHELLA, *Memoria viva*. La Tradizione nella Chiesa, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022; ove il teologo offre delle non banali linee orientative per comprendere come accostarsi alla *Tradizione* della Chiesa e come interpretarla, così da meglio leggere il presente. Il teologo Fisicella lo fa alla luce dei grandi insegnamenti sulla *Paradosis Ecclesiae* contenuti in modo particolare nella *Dei Verbum*, ma dando ampio spazio anche al *Communitorio* di Vincenzo di Lérino, e richiamando l'attualità con il riferimento all'*Evangelii gaudium* di papa Francesco.

(32) Cfr. G. BOF, *Teologia cattolica. Duemila anni di storia di idee, di personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, p. 187-243; J. CASTELLANO CERVERA, *Teologia spirituale*, in G. CANOBBIO, P. CODA (a cura di), *La teologia del XX secolo*. Un bilancio, Città Nuova, Roma 2003, p. 195-319; ottima panoramica! Si veda anche: S. DE FIORES, *Palingenesi della mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201-209.

(33) Cfr. E.M. PERETTO (a cura di), *La spiritualità mariana: legittimità, natura,*